

Senza sosta il rincaro del grano

■ C'è ancora tempo. Ma non più di un paio di settimane. Se non pioverà entro il 10-12 ottobre, il raccolto australiano di frumento non raggiungerà nemmeno il deludente quantitativo previsto da Canberra (15,5 milioni di tonnellate) e si fermerà poco sopra quota 12 milioni. Il nuovo allarme è dell'Australian Wheat Forecasters, una società privata di proiezioni agricole, sufficientemente autorevole da innescare nuovi acquisti sul grano al Chicago Board of Trade, dove durante la sessione il *future* per consegna vicina, che sembrava già sopravvalutato nei giorni scorsi, ha toccato ieri in chiusura la punta storica di 917,25 cents per bushel.

Per gli importatori è l'ennesima cattiva notizia, alla quale si è aggiunta quella proveniente da Mosca. Il ministro dell'Economia Andrei Klepach ha infatti confermato le intenzioni già manifestate dal ministro dell'Agricoltura Alexei Gordeyev: entro fine novembre la Russia imporrà sull'export di frumento un dazio del 10%, comunque non inferiore a 22 €/tonn., e ne applicherà sull'orzo uno del 30%, non inferiore a 70 €. La mossa intende contrastare l'inflazione alimentare creata dalla carenza d'offerta. Perché sia ufficiale, il provvedimento dovrà essere pubblicato e non si può escludere che subisca qualche modifica, considerando che un dazio del 10% potrebbe non essere sufficiente a scoraggiare le vendite di grano all'estero.

Con i dazi sta combattendo anche la Ue: il commissario all'Agricoltura Mariann Fischer Boel proporrà infatti la sospensione fino al 30 giugno, chiusura della campagna 2007-08, dei dazi sull'import, per tentare di alleviare l'incipiente situazione di scarsità. Una misura che potrebbe rivelarsi spuntata: le tariffe europee sono già piuttosto basse e sono addirittura a zero quelle sul grano duro e sul frumento tenero di alta qualità.

R. C.